

Giovanna Grifoni, *Quattro matrimoni e una biblioteca: storia di una raccolta libraria e delle vite nascoste tra le sue pieghe*. Firenze: Firenze University Press, 2023. 188 p.: ill. (Scrittura e memoria delle donne) (Fonti storiche e letterarie; 50). ISBN 9791221502183 (cartaceo); ISBN 9791221502190 (e-book: PDF); ISBN 9791221502206 (e-book: ePUB).

Ogni raccolta libraria è testimone di un percorso di vita, dell'intersecarsi di passioni, di curiosità, di variegate necessità di studio o di lavoro. E dell'incessante rincorrersi del caso o magari della volontà di soddisfare un desiderio di possesso. Di ore trascorse a consultare cataloghi o a visitare librerie. Ma anche dell'incontro di vite, del passaggio delle generazioni, di percorsi individuali e familiari che devono fare i conti con la cronaca e a volte anche con la storia. E non solo con i destini dei singoli, ma anche con i luoghi del mondo dove può capitare di doversi trasferire. Così ogni biblioteca personale, non diversamente dalle altre, ci appare come un organismo vivente, un microcosmo affascinante che racconta e si lascia raccontare, perché ogni libro che la compone ha una sua storia che non finisce nel momento in cui il volume entra a far parte della raccolta, ma prosegue tra le mani di diversi lettori che possono personalizzarlo con un *ex libris* o con una nota di possesso, magari aggiungendo la sua a quella di un precedente proprietario, in un processo che trasforma una biblioteca, che si direbbe statica e immobile, in una sorta di moto ondoso di emozioni e di rimandi, inducendoci a ricercare i sentieri da percorrere per scoprirne l'identità nascosta.

Giovanna Grifoni ha voluto seguire questo rumore di fondo che proveniva da una raccolta donata alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze nel 1930 da Caroline Wight Morelli e appartenuta a un alquanto misterioso avvocato spagnolo, Ambrosio Fernandez Merino, che aveva messo insieme oltre cinquemila volumi tra cui non mancavano degli esemplari di pregio. Una collezione composita in cui però non predominavano, come ci si sarebbe aspettati, i libri di diritto, e che è appartenuta a un personaggio poco conosciuto, il cui profilo intellettuale appariva avvolto nella nebbia del passato.

Ma i libri non sono muti: possono parlare della loro storia pregressa, ad esempio, attraverso le note di possesso. Molti dei volumi del fondo Merino risultavano infatti essere appartenuti a un miliardario del tabacco franco-americano, George Lorillard, e da un conte ispano-messico-romano, Diego Fernando de Agreda. Dato curioso se non fosse che costoro erano stati il secondo e il terzo marito di Marie Louise La Farge (1843-1899), la madre della donatrice della biblioteca. Grazie a questo indizio l'autrice ha potuto ripercorrere il 'filo di Arianna' di una matassa che l'ha portata a ricostruire la vita di questa donna benestante, di origini francesi ma nata in America e sorella del pittore John La Farge, approdata in Europa dopo il divorzio dal primo marito, girovagando per varie capitali, tra cui anche Roma, e che infine decise di stabilirsi a Firenze assieme alle due figlie. Una di queste, Caroline, sposò Gregorio Umberto Morelli e, dopo la morte del marito, convisse con Ambrósio Fernández Merino, scomparso nel 1922. Qualche anno dopo, in base alle volontà della madre, Caroline, che era nata dal primo matrimonio di Marie Louise con Edward Wight, donò all'Università di Firenze «la biblioteca che si trovava nell'abitazione fiorentina assieme ai maestosi arredi che l'avevano ospitata e, qualche anno più tardi, al manoscritto inedito, frutto delle ricerche sulla lingua dei gitani intraprese nell'arco di molti anni da Merino. Lo scopo era onorare la memoria dello studioso spagnolo nell'ambito di quel contesto accademico dove erano sorte e si erano radicate alcune delle sue amicizie più importanti, e nel quale le diverse cattedre d'insegnamento linguistico, di recente conio nell'Ateneo fiorentino, avrebbero potuto trarre vantaggio da così tanti volumi in edizioni straniere» (p. 9).

Anche grazie alla consultazione della stampa dell'epoca, Grifoni ricostruisce nei dettagli il percorso biografico di Marie Louise La Farge: una donna sempre al centro della

vita mondana e, quindi, di quell'attenzione un po' morbosa che circondava le persone in vista in quello che si definiva 'il bel mondo', restituendoci il sapore e il colore di un periodo storico così particolare come la seconda metà dell'Ottocento. Se ne deduce anche che, al di là degli interessi di studio alimentati anche dalla passione bibliofila di Merino, ultimo custode e alimentatore della raccolta, la costituzione di una ricca biblioteca familiare fosse comunque un tratto distintivo di un certo ambiente. E anche se il libro è in gran parte dedicato alla ricostruzione storica non priva di risvolti romanzeschi delle vicende biografiche della La Farge, nel capitolo dal titolo *Una raccolta di libri: autobiografia involontaria* vengono forniti alcuni dati sul fondo Merino accompagnati da una descrizione dei volumi più pregiati della biblioteca, che ci consente di apprezzarne il valore anche da un punto di vista bibliografico.

Molto opportunamente nelle *Conclusioni* si sottolinea come questo lavoro «s'inserisce nel quadro degli studi sulla storia delle biblioteche private e nello specifico delle raccolte di persona. Ma l'esame dei documenti fisici, la ricognizione del patrimonio, l'osservazione delle relazioni tra libri e carte d'archivio, il reperimento della documentazione originale, l'insieme cioè delle esplorazioni che costituiscono la consueta metodologia d'avvio di tali studi, sono stati anche l'*incipit* per un percorso di ricerca che altrimenti, forse, non sarebbe mai stato possibile intraprendere, oltretutto lo spunto per riflettere sulle diverse questioni che questa particolare tipologia di raccolte solleva nella pratica e nella teoria della loro gestione» (p. 155). Viene, altresì, ricordato l'intenso lavoro svolto dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB per arrivare a definire ambiti teorici e pratici in cui inscrivere questa particolare tipologia di nuclei librari che possono testimoniare sia gli interessi specifici di studio sia il più vasto ambito culturale in cui si muove l'artefice di una biblioteca personale, che spesso è peraltro il frutto di diverse stratificazioni familiari.

Rifacendosi alla definizione di 'fondi personali' elaborata nelle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali* a cura della Commissione dell'AIB – «Per fondi personali si intendono complessi organici di materiali editi e/o inediti raccolti e/o prodotti da persone significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti prevalentemente dalla seconda metà del XIX secolo in poi» – Grifoni sottolinea come la collezione Merino si situi in una terra di mezzo in cui non si può parlare di vera e propria biblioteca d'autore. Rileva però anche che, nel caso di specie, essendo il confine molto labile, non vi è dubbio che anche per una raccolta del genere risulti necessario, sia dal punto di vista catalogografico sia da quello della conservazione, mettere in atto tutte le raccomandazioni che si applicano alle biblioteche d'autore in senso stretto. Lo scopo rimane quello di poter ascoltare appieno la voce di questi libri, che ci raccontano la storia di chi li ha posseduti e sono testimoni viventi di un passato che è sempre affascinante poter ricostruire e di un presente che richiede che vengano adeguatamente conservati e valorizzati.

Gabriele Mazzitelli

*Biblioteca Area biomedica "Paolo M. Fasella", Università degli studi di Roma Tor Vergata*

Eleonora Cardinale, *Lo sguardo dell'archeologo: Calvino mai visto*, prefazione di Giovanna Calvino; introduzione di Stefano Campagnolo; con un saggio di Andrea De Pasquale. Roma: Biblioteca nazionale centrale di Roma, 2023. 135 p. (Spazi900; 7).

*Lo sguardo dell'archeologo: Calvino mai visto* è il titolo dell'interessante catalogo pubblicato in occasione dell'omonima mostra inaugurata nelle sale della Biblioteca nazionale centrale di Roma per il centenario della nascita di Italo Calvino. Lo stesso titolo suggerisce un